Rinascita

Pioggia di cenere
un’eco lontana di grida soffocate.
La stanza vuota, sbiancata dal tempo,
pareti che urlano un silenzio denso.
Un lampadario spezzato,
ombra che danza sul pavimento nudo,
e io, frammento di ciò che resta,
persa nell’eco del mio stesso passo.

Eppure, dal ventre del silenzio,
un respiro tenue si fa largo.
Un raggio di luce filtra dalla finestra crepata,
sfiora il pavimento e disegna una via.
Una crepa nella notte infinita,
luce sottile che taglia il buio.

Fiorisce l’assenza,
spazio di vuoti colmi;
un battito sordo
diventa eco infinita.

E poi esplodo,
un fuoco che incendia il cielo,
un canto che spezza le catene del vento.
Sono tempesta e quiete,
onda e roccia,
la vita si innalza con il grido di mille voci,
ed io, rinata, divento infinito.